

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Quando il Tevere non era ancora incatenato dalla morsa degli argini, le sue piene cospargevano letteralmente di fango le strade dei dintorni. Lo dimostra il nome di una traversa di via di Ripetta, via Leccosa per l'appunto, che nell'antico dialetto romanesco significa "limacciosa". La parola ha comunque altre derivazioni.

In alcuni casi "leccare" corrisponde a "lambire" ed è quindi sempre ricollegibile all'azione esercitata dal fiume. Se invece viene ricordato il letamaio presente un tempo nella strada, l'appellativo "leccosa" si può rapportare a "lezzosa", dal lezzo e quindi cattivo odore emanato dalle stalle.

C'è poi un'ulteriore spiegazione che fa derivare "leccosa" da "Leucosia", la capitale di Cipro oggi ribattezzata Nicosia. Questo nome era il titolo episcopale di Niccolò Orsini che possedeva un palazzo nelle vicinanze.

La breve strada va inoltre ricordata per la chiesa cinquecentesca di San Gregorio de' Muratori dedicata al papa romano dalla congregazione dei Muratori e a cui si unì l'università



dei Falegnami comprendente le associazioni dei Bottari, Catinari, Cembalari, Leutari, Intagliatori, Segatori, Scatolari, Tinozzari e Zoccolari. Nel 1933 la chiesa passò direttamente all'arciconfraternita degli Amanti di Gesù e Maria al Calvario che ancora la gestiscono, aprendone i battenti tutti i venerdì alle 15.

L'attuale evoluzione urbanistica a cui è sottoposta Roma non sembra aver migliorato le sorti della via. Se prima erano il fango e il cattivo odore a caratterizzarla, oggi le trasformazioni della città l'hanno ridotta a un triste vicolo cieco.